



Life-Pianalto

VILLASTELLONE

Villastellone ha un territorio costituito a sud da materiali alluvionali, a est da terrazzi di depositi sabbiosi, ed è circondato da numerosi corsi d'acqua, torrenti della portata irregolare, quasi secchi durante la bella stagione ma pericolosi in caso di lunghi periodi di piogge. Al maggiore di questi, lo Stellone, è legata la stessa origine del nome.

Il toponimo è attestato fino dal 1245, anno di fondazione del comune, con *Villanova San Martino*. Del 1279 è *Villa Sancti Martinii de Stellono*, forma di compromesso con il nome attuale, dove appare chiaramente il riferimento al vicino fiume documentato come *Stellonus* fin dal 1142.

In quell'epoca sul territorio dell'attuale comune sorgeva un insediamento, detto *Magione di San Martino* di proprietà dei Cavalieri del Tempio. Nei primi anni del Duecento, la potente città di Chieri decise di acquistare tale magione e il terreno circostante per costruire un villaggio fortificato che servisse da baluardo contro il marchesato di Saluzzo. La realizzazione di questo progetto rimase però inattuata fino al 1245, anno in cui l'imperatore Federico II confermò l'atto di vendita del territorio. Solo allora fu possibile tracciare i confini del nuovo villaggio, che sorse con il nome di *Villanova San Martino*.

Molte furono le difficoltà cui andarono incontro i fondatori del Comune: alla posizione strategica del luogo non corrispondeva infatti un'altrettanto buona conformazione di territorio, la presenza di corsi d'acqua irregolari era causa di frequenti inondazioni e la vasta palude che si estendeva a sud dell'abitato facilitava il diffondersi di epidemie.

Proprio l'ostilità ambientale rese per molti secoli assai difficile il popolamento della zona. Inoltre, soprattutto fra il XIV e il XV secolo (periodo in cui Villastellone fu legato in maniera inscindibile a Chieri), la storia di questo piccolo paese fu spesso segnata da vicende di carattere drammatico. Nel 1325 un disastroso incendio, attribuito ai conti di Cocolato, nemici dei chieresi, distrusse quasi completamente il villaggio.

A seguito di questo tragico episodio Villastellone si trovò in stato di totale decadenza e praticamente privo di abitanti.

Al fine di ripopolarlo, il comune di Chieri, intorno alla metà del Trecento, promise a quanti si fossero trasferiti a Villastellone l'esenzione dal pagamento dei tributi.

Durante il XVI secolo il Piemonte subì gli effetti rovinosi delle invasioni francesi e spagnole che si susseguirono praticamente senza interruzione.

Anche Villastellone ne fu segnata, in modo particolare nel 1543, quando nel suo territorio si stanziò l'esercito francese.

Nel 1564, per volere del duca Emanuele Filiberto di Savoia, Villastellone fu separata da Chieri.



Il XVII secolo si aprì con un nuovo evento drammatico: la pestilenza di manzoniana memoria colpì duramente il paese, decimandone la popolazione. In quel periodo a Villastellone fu istituito un lazzaretto poco fuori dal centro abitato, lungo la strada antica per Poirino.

In quegli stessi anni si intensificava in Piemonte la repressione delle minoranze valdesi: a Villastellone giungevano così uomini e donne in fuga da Pragelato e dalle valli del Chisone, alla ricerca di un nascondiglio nella fitta boscaglia diffusa su gran parte del territorio comunale.

Nel 1690, durante la guerra fra Vittorio Amedeo II e Luigi XIV di Francia, Villastellone fu incendiato e quasi completamente distrutto dalle truppe francesi.

Verso la metà del Settecento il borgo contava appena mille abitanti dediti, oltre che all'agricoltura, all'allevamento del baco da seta. L'installazione delle prime fabbriche permise il decollo economico: un secolo dopo la popolazione era più che raddoppiata e nel 1871 venne fondata la *Società operaia di Villastellone*.

Il primo decennio del XX secolo segnò il declino dell'industria della seta: tuttavia il carattere di centro industriale di Villastellone non venne meno. Un nuovo e decisivo impulso in tal senso venne dalle fabbriche legate all'industria pesante torinese: ancora oggi la produzione di oli industriali costituisce una delle maggiori risorse economiche del luogo.

Importante anche il settore agricolo: diffuse sono le coltivazioni di mais, frumento e ortaggi, tra i quali particolarmente rinomati sono gli asparagi.
